

Maleducazione sentimentale

di Maurizio Parodi



Rispetto alla richiesta di un maggiore coinvolgimento delle scuole nella formazione anche “emotiva” di studentesse e studenti, molti dirigenti e docenti replicano, sovente indignati, che:

- a) la scuola sta già facendo tutto ciò che si può fare, come del resto ha sempre fatto;
- b) non spetta alla scuola occuparsi di problemi che non riguardino la didattica;
- c) tocca alle famiglia educare i figli;
- d) la scuola non può farsi carico di ogni, nuova emergenza sociale.

Trovo penosamente ridicolo ipotizzare l'introduzione di una nuova materia di studio da dedicare all'intelligenza emozionale, con l'inevitabile corollario burodidattico: più lezioni, più compiti, più verifiche..., e concordo pienamente sull'ultimo punto: basta sovraccaricare la scuola e gli studenti di “compiti” impropri.

Sono però convinto che la formazione integrale della persona rientri, invece, nei “compiti” propri della scuola, e non sono certo che a scuola sia sempre e da sempre dedicata la giusta attenzione alla persona, nella sua interezza – basterebbe chiedere agli studenti di un qualsiasi istituto quali siano i “sentimenti” che associa alla scuola e allo studio.

Quanto alla maggiore responsabilità delle famiglie in ordine alla maleducazione sentimentale degli studenti, va detto che non si può presumere o pretendere alcunché, dal momento che le scuole non possono scegliersi né gli studenti né le loro famiglie (e già sulla nozione di "famiglia" ci si dovrebbe interrogare), anche se è capitato persino che un liceo vantasse l'assenza, tra gli studenti, di incresciose "diversità".

I genitori non devono possedere un titolo di studio per essere tali, non sono reclutati e retribuiti da un'istituzione pubblica, statale, pertanto può darsi "di tutto e di più" oppure il nulla: l'invasione vs la latitanza, anche quando ci si impegna, doverosamente, per favorire la più ampia collaborazione – che non significa delegare alla famiglia i propri doveri didattico-educativi o invadere spazi di autonomia non sempre rispettati (talvolta, capita che si faccia l'una e l'altra cosa insieme).

Sono i professionisti dell'istruzione e dell'educazione che devono essere preparati, che devono impegnarsi anche per compensare, nei limiti del possibile, le carenze delle famiglie, soprattutto le più disastrose, o, quanto meno, non aggravare i danni già subiti proprio negli ambienti, anche domestici, dai quali provengono.

A ciascuno il suo!